

«Destra e sinistra esistono ancora»

Nicoletti: chi dice il contrario vuole gettare fumo per avere il consenso

LUISA MARIA PATRUNO

Il deputato del Pd trentino, Michele Nicoletti, non vuole assolvere il Partito democratico o le altre forze politiche del centrosinistra dalla responsabilità del risultato negativo del referendum costituzionale anche in Trentino, ma non pensa che ci sia una sottovalutazione del problema come invece sostiene Lorenzo Dellai (Upt) perché dice: «C'è un disagio così globale al quale è difficile pensare che noi sfuggiamo, il fenomeno è più ampio».

Onorevole Nicoletti, i partiti sono impotenti di fronte a questo disagio globale?

No, è giusto non sottovalutare i segnali, ma non è sufficiente fare operazioni di riassetto delle nostre coalizioni politiche o cambiare la legge elettorale per governare i fenomeni. Penso che si debba partire dalla consapevolezza che c'è qualco-

nomista. L'apporto del civismo è fondamentale.

Lorenzo Dellai, che ha fondato questo centrosinistra autonomista, dice invece che questa coalizione è in profonda crisi. Lei non pensa?

Io penso di no. La crisi non deriva dalla composizione ma dal rapporto con la società. Certo non è che se allarghiamo alle civiche risolviamo il problema. E però non credo, come dice Valduga, che non esista più la distinzione fra destra e sinistra, ma solo tra forze governative e quelle populiste. Chi dice che non esiste più destra e sinistra tendenzialmente fa politiche di destra, vogliono gettare un po' di fumo per guadagnare spazio da una parte e dall'altra. La democrazia da duecento anni, dove funziona bene, è una competizione tra forze liberal-conservatrici e forze progressiste. È molto pericoloso fare discorsi di grande ammuchiata contro i populistici, perché rischia di portare un sacco di voti ai populistici. Se votare Renzi è come votare Berlusconi e viceversa a quel punto voto Grillo e Salvini. I populistici in realtà sono una nuova vernice della destra: propongono vie nazionalistiche, criticano l'Europa, vogliono uscire dall'euro, regolare in modo poliziesco la nostra vita e cacciare gli immigrati. Per me queste sono politiche di destra.

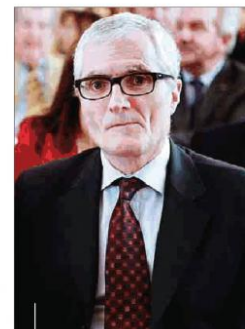
Il vicepresidente della Provincia, Alessandro Olivetti, ha proposto un Pd trentino federatore delle forze riformiste come l'Upt e altre civiche progressiste e federato a quello nazionale. Condivide l'idea?

Va benissimo aprire un tavolo di discussione, anche se ci penserei bene a rinunciare al simbolo del Pd. Bisogna capire in che modo essere competitivi alle elezioni provinciali, non è detto che le fusioni vengano premiate e vedere che sistema elettorale nazionale avremo.

A proposito di legge elettorale, lei ha depositato la proposta del Mattarellum che il Pd ha fatto propria, ma che sembra essersi già arenata. Cosa pensa dell'idea di Dellai di un primo turno proporzionale che assegna il 75% dei seggi e un secondo turno aperto che spinge a proporsi come coalizione per ottenere i seggi restanti e la maggioranza?

Penso che il Mattarellum rimanga una proposta valida e in discussione. Da martedì (domani, Ndr.) si inizierà a discutere di legge elettorale a Roma e ritengo sia doveroso farlo prima che si esprima la Corte Costituzionale. Anche la proposta di Dellai è interessante, ma non so quanto sia compatibile con la nostra volontà di tenere i collegi uninominali a Trento e Bolzano. La mia proposta di legge per tornare al Mattarellum è stata firmata anche dalla Svp. Pensiamo di separare il Trentino dall'Alto Adige?

Il Pd come sceglierà i candidati alle politiche? Con le primarie come il 2013? Gilmozzi pensa di no. Molto dipenderà dalle leggi elettorali, se ci saranno le preferenze o i collegi uninominali. Comunque seguiremo quanto previsto dallo statuto del Pd. E ricordo che le parlamentarie del 2013 furono molto partecipate.



Sopra, Michele Nicoletti, deputato del Pd, sostenitore del Mattarellum
A sinistra, il segretario del partito, Matteo Renzi

CANDIDATI

Se ci saranno le primarie per le Politiche dipenderà dalla legge elettorale

Michele Nicoletti

sa di più ampio che io chiamo "una generale paura dello spossamento di sé". Mi sembra che gli individui così come le comunità e i popoli vivano nella paura di essere nelle mani di altri, hanno il senso di aver perso il controllo sulla propria vita e sul proprio futuro. Non è solo la paura dell'insicurezza per i terrorismo o l'immigrazione. Così c'è una crescita della diffidenza individuale e sociale verso altri gruppi, altri Stati, le istituzioni politiche e la democrazia.

Come si risponde a questo disagio così profondo?

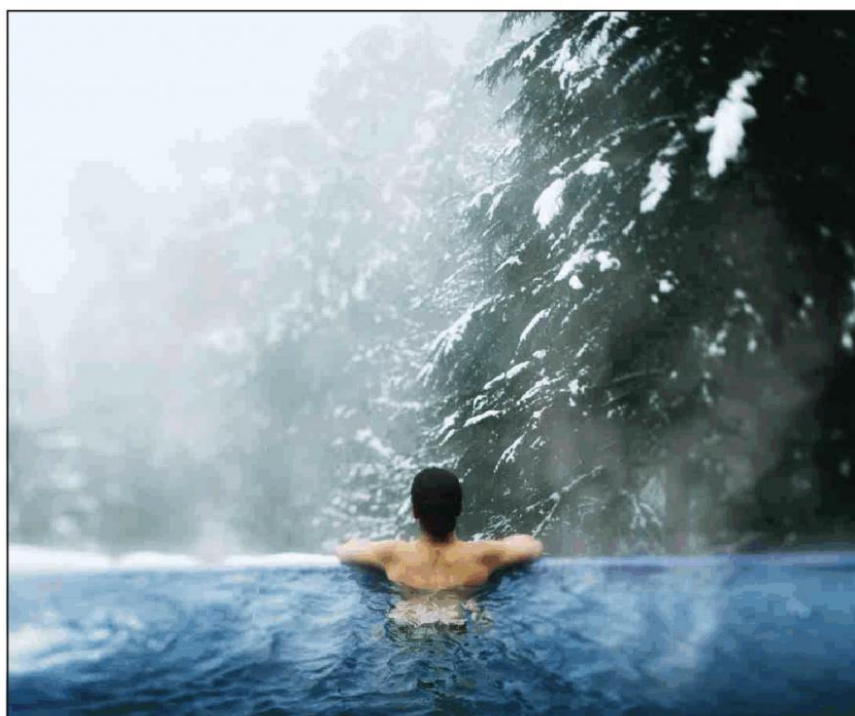
Secondo me si tratta di ricominciare a ribadire che noi dobbiamo sostenere le persone nello sforzo di essere loro protagonisti della loro vita, tutelando nelle loro insicurezze, soprattutto sociali, penso ai posti di lavoro e al grande tema ambientale.

Il segretario del Pd trentino, Italo Gilmozzi, ha aperto al progetto civico dei sindaci. Anche lei ritiene possibile un allargamento della coalizione a loro?

Sì, in fondo il nostro centrosinistra autonomista lo abbiamo sempre concepito come composto da un partito nazionale, che è il Pd, un partito autonomista e una terza gamba che è fatta dal civismo di centrosinistra.

Quindi considera Valduga come l'ex Margherita oggi Upt? Li potete mettere allo stesso posto?

No, non intendo questo, ma penso che la forza del centrosinistra autonomista sia sempre stata nell'aver l'apporto del civismo accanto a quello di un partito nazionale e di uno auto-



thermal pools
saunas
massages